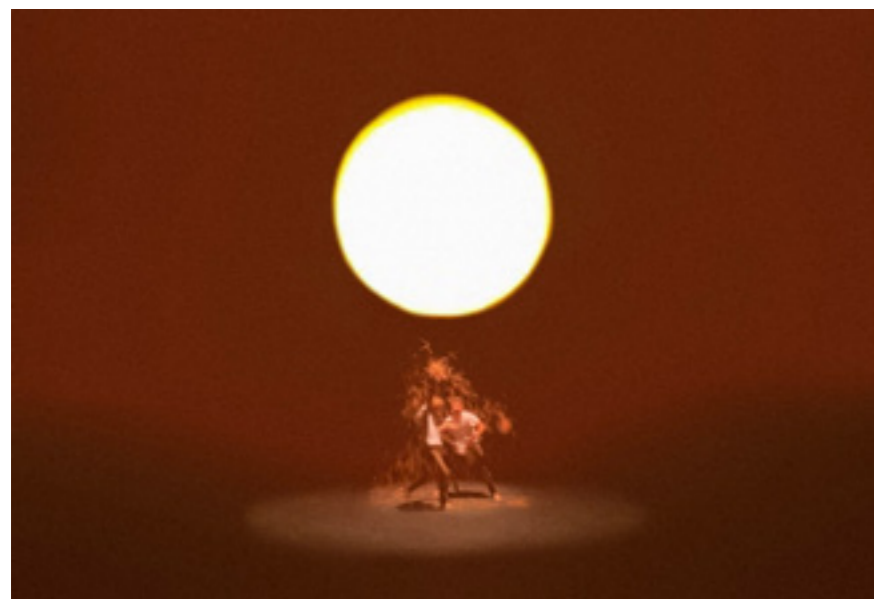


duemillimetri

di Dario Muratore e Massimo Vinti

duemillimetri



di e con
Dario Muratore
Massimo Vinti

Visual designer
Antonio D'Addio

Sound designer
Giovanni Magaglio

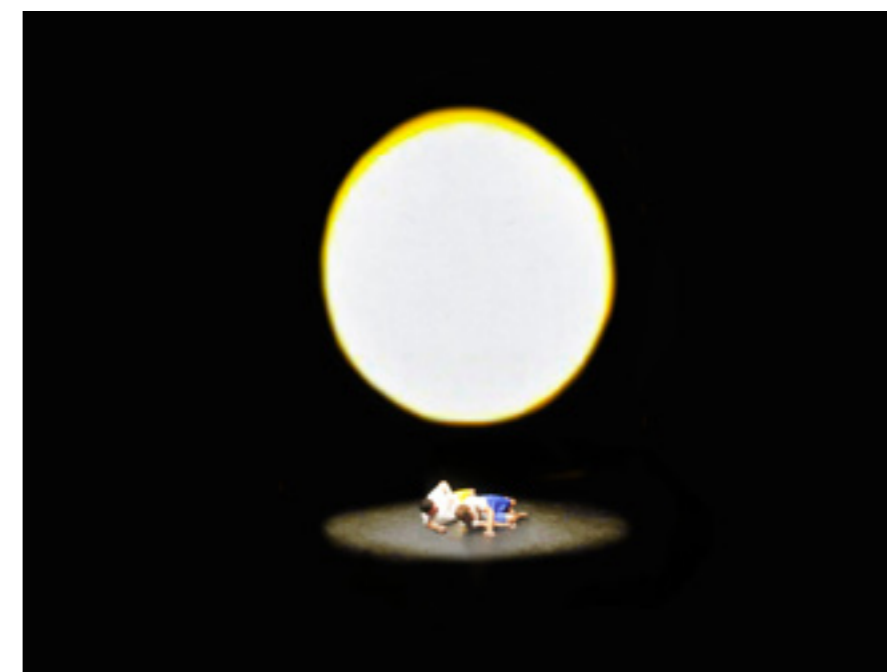
Light designer
Gabriele Gugliara

Aiuto regia
Gisella Vitrano

Produzione
Pride Palermo
Spazio Franco

In collaborazione con
FrazioniResidue
Chapitò Danisinni

*Questo spettacolo è prima di ogni cosa un'atmosfera, una densità dell'aria
 È un'atmosfera che suona di cicale, che ha il colore del sole cocente
 È profumo di gelsomini e lantana, è un suono distorto di archi e natura
 È un sogno, un viaggio, un ricordo, un inno alla vita
 È fatto di corpi giovani in anime eterne
 di cuori pulsanti e stillanti di sangue
 È uno spettacolo di vita e di morte
 di interruzione e di infinito
 È una connessione con la natura
 È una carezza e una ferita
 Non vuole dimostrare nulla
 vuole solo vivere.
 Qui. Ed ora.*



Note di regia

Due performer, due ricercatori, due giovani adulti si muovono nello spazio all'interno di un'atmosfera cocente, onirica, sospesa, immersa tra suoni della natura e composizioni elettroniche. Una giostra degli atomi dove sono presenti solamente forze dello stesso polo magnetico che si muovono e danzano all'interno di quel minuscolo spazio vuoto largo appena due millimetri. Si domandano cosa possa significare essere "quasi abbracciati", come è possibile tenersi "quasi per mano"?

In un susseguirsi di sguardi, silenzi, ricordi e testimonianze i due attori/ricercatori entrano ed escono dallo stato onirico a quello del reale. Viene svelata la narrazione della cronaca che subito dopo viene tradita da brevi episodi della loro vita, o forse di quella dei due giovani ammazzati. Tutto si annebbia, si confonde. Vengono avanti le individualità, una dopo l'altra come in un contest di danza urbana: i corpi e le parole si incontrano e si scontrano. Vogliono solamente andare oltre se stessi, oltre quei due millimetri.
 È solo un piccolo spazio ma dentro c'è tutta la vita.

Progetto

Sotto ad un pino marittimo due giovani distesi vengono trovati quasi abbracciati, si tengono quasi per mano. Chi sono? Chi li ha uccisi?

Verrà denominato “Il delitto di Giarre” quello in cui Giorgio Agatino Giammona di 25 anni e Antonino Galatola di soli 15 anni perdono la vita. Era il 31 ottobre 1980 e da allora sono passati quarant’anni. Il progetto parte da questa notizia di cronaca ed è motivato anche da quello che ne è conseguito: la nascita del primo movimento gay italiano. I due giovani infatti non facevano mistero della loro storia d’amore nel piccolo borgo della Sicilia degli anni ’80 e per questo, probabilmente, sono stati giustiziati dalla propria comunità. Il percorso di ricerca da noi intrapreso però si allontana presto dal fatto di cronaca in se’ per approdare a un più ampio campo d’indagine: quello dell’amore, oltre ogni genere. Ci siamo lasciati attraversare dall’amarezza dell’interruzione come atto dissacratorio nei confronti della vita come del sentimento; per infine soffermarci, approfondire e meravigliarci di quello che abbiamo rilevato essere l’elemento fondante di tutto: il coraggio di amare.

E così all’interno di questo processo di ricerca ci siamo domandati se noi stessi, alla loro età, avessimo avuto quel coraggio. E oggi? Nell’era del dissipamento delle ideologie e della appartenenza a una comunità a favore di una sempre più forte individualità senza scrupoli; oggi noi avremmo il coraggio di rischiare la morte per affermare la nostra diversità? Per Amore?

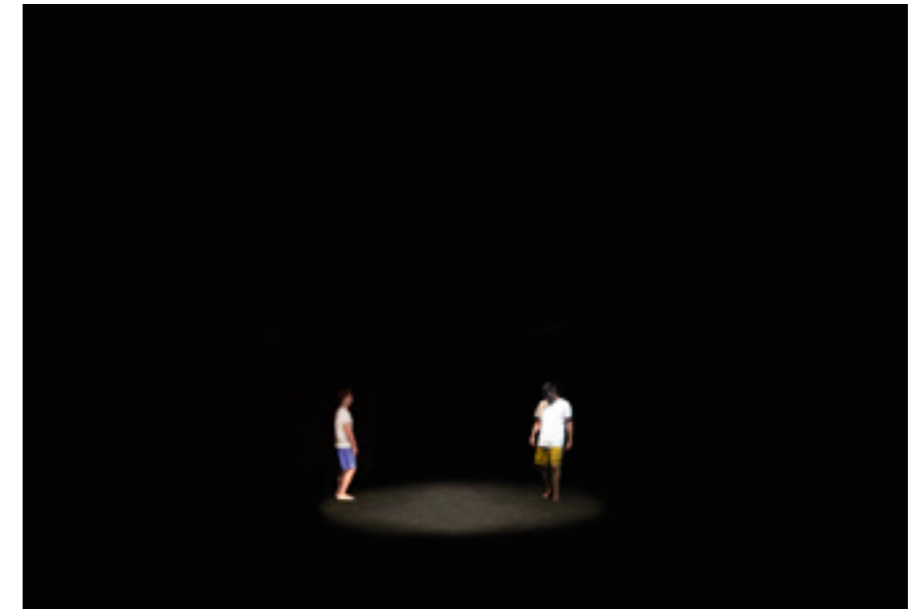
Abbiamo così sentito la necessità di confrontarci con questo coraggio anche attraverso le nostre storie personali che nello spettacolo si confondono all’interno di una drammaturgia che non ha una direzione unilaterale. L’intento, fin dal primo momento dello spettacolo, è proprio quello di confondere i piani, i personaggi e le loro storie; perché non si pensi al delitto di Giarre come una notizia di cronaca tra le altre ma che possa davvero significare, anche oggi, nella vita di due attori come nei cuori e nelle menti degli osservatori, l’universalità di una condizione che appartiene ad ognuno di noi.



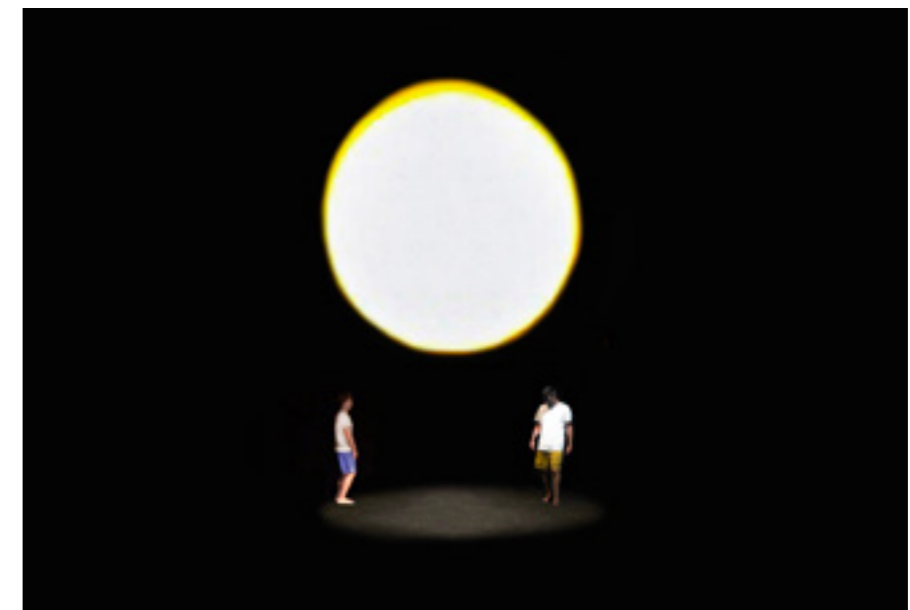
Progetto Visivo

“Il progetto visivo sviluppato per l’opera duemillimetri e’ basato sull’idea di verticalizzazione della narrazione, con la nascita di un nuovo piano e livello di suggestioni visive.

Lo spazio fisico attraversato dagli attori e’ una bolla di luce che evoca l’immagine di una cellula, di un atomo, attraverso il quale avviene il passaggio, la collisione e la divisione, la danza e l’unione dei personaggi.



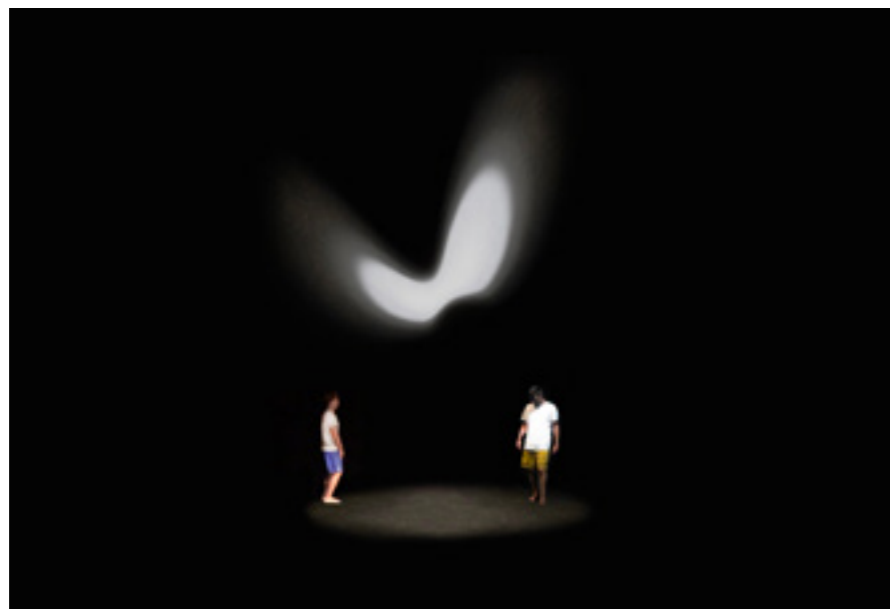
Il modo per effettuare la verticalizzazione e portare questo spazio luminoso ad un piano verticale avviene attraverso la proiezione e generazione di una nuova bolla di luce (cellula - atomo) speculare a quella proiettata sul palco, posizionata sul fondo della scena. La presenza della seconda cellula ricostruisce il dualismo portato in scena dagli attori. Un atomo gigantesco, pulsante, riverberato dal calore dei luoghi evocati.



La cellula attraverso la sua contrazione e dilatazione diventa microscopio e “macroscopio” che esplora l’interno, la profondità, creando ponti tra i processi naturali e quelli fisiologici ed emotivi dell’uomo.



L’ atomo diventa finestra e passaggio; permette allo spettatore di attraversare il corpo e la materia, assumendo un nuovo punto di vista, indagando la relazione tra due atomi, due cellule - due corpi, due anime - rendendo visibile l’invisibile, in un viaggio che rivela la verità ultima: che e’ la natura a legittimarsi come unica legge dell’umano.” Antonio D’Addio



Vinti<>Muratore

Massimo Vinti e Dario Muratore si incontrano nel 2008 all’interno di un laboratorio di formazione e da quel momento condividono periodi di collaborazione all’interno di diversi percorsi.

Nel 2019 decidono di dare vita al loro primo progetto di condivisione creativa.

Dario Muratore è attore, autore e regista teatrale.

Inizia il suo percorso teatrale all’interno della Scuola Sperimentale Liberiteatri di Palermo. Successivamente prosegue i suoi studi incontrando diversi attori e registi tra i quali: Eugenio Barba, Danio Manfredini, Valerio Binasco, Mass.Civica, Motus, Elio Germano, Vincenzo Pirrotta, Elena Russo Arman, Abbondanza/Bertoni. Nel 2005 fonda insieme ad altri quattro giovani attori la **Compagnia Quartiatrì** producendo e distribuendo spettacoli:

...dove le stesse mani (autore e attore) con più di 100 repliche, **Testa o Croce**, (attore), **Buonanotte** (autore e regista), vincitore del Premio Felicia Impastato, e **Krisiskin** (attore) vincitore al Napoli Fringe Festival. Nel 2011 si laurea in Scienze e Tecnologie dello Spettacolo all’Università degli Studi di Palermo. Fa diverse esperienze formative e lavorative con alcuni danzatori come Alessandra Luberti, Giuseppe Muscarello e lavora all’interno di opere liriche con il coreografo Ron Howell nell’opera L’Oro del Reno e Valchiria dirette da Graham Vick o con Sandro Maria Campagna (maestro d’armi) per la Carmen prodotta dal Teatro alla Scala di Milano e diretta da **Emma Dante**. Partecipa, inoltre, ha diverse “performance” della regista palermitana. Nel 2011 è tra gli attori di Educazione Fisica di **Civillieri/Lo Sicco**, prodotto dal CRT di Milano. Nel 2012 produce insieme alla scenografa Petra Trombini lo spettacolo **Walking nota-v** di cui è autore e interprete. Nel 2013 lavora come attore a Radio Belice non trasmette di Giacomo Guarneri, vincitore del Premio Etica in Atto. Nel 2014 si trasferisce a Milano dove inizia un percorso di ricerca con il regista Giuseppe Isgrò e la compagnia **Phoebe Zeitgeist** che porta alla realizzazione dello spettacolo **Adulto**, dai testi finali di Elsa Morante, Dario Bellezza e Pier Paolo Pasolini, replicato all’interno della stagione 2015 del Teatro Elfo Puccini di Milano. Nel novembre 2016 debutta tra gli attori di **Baal** di Bertolt Brecht prodotto dal Teatro Franco Parenti di Milano con la compagnia Phoebe Zeitgeist. Nel 2017 è attore per Carmensita, Opera-Kids, Produzione AsLiCo, Teatro Civico di Como. Nel 2018 debutta con lo spettacolo **TRIPOLIS** di cui è autore e interprete; il testo è stato pubblicato dalla casa editrice Torri del vento. Nello stesso anno fonda insieme altri due collaboratori il gruppo FrazioniResidue. Nel 2019 è interprete nel film “Il Traditore” di Marco Bellocchio.

Massimo Vinti è attore, autore e regista teatrale.

Nasce a Palermo nel 1982. Si trasferisce a Roma per iniziare la sua formazione di attore e nel 2005 si diploma presso il **Centro Internazionale La Cometa**.

Lo stesso anno vince il premio con migliore attore al **RomaTeatroFestival** per l'interpretazione nel Don Giovanni di Molière per la regia di **Flavio Albanese**. Inizia a collaborare con **Pierpaolo Sepe** come assistente alla regia e successivamente come attore.

Nel 2006 lavora per il **Teatro Stabile di Innovazione del Veneto "La Piccionaia"** recitando come protagonista ne "Gl'Innamorati" di C. Goldoni per la regia di Flavio Albanese.

Dal 2006 al 2007 è assistente alla regia di **Alessandro Gassmann** per "La forza dell'abitudine" e "La parola ai giurati".

Ritorna a Palermo nel 2008 dove lavora per due anni come attore ed assistente alla regia della compagnia SudCostaOccidentale di **Emma Dante**.

Collabora con l'ente lirico **Teatro Massimo di Palermo** come attore ed assistente alla regia.

Nel 2010 debutta al **PalermoTeatroFestival** come autore e regista con lo spettacolo "Che piacere" insieme a Lidia Miceli, raccontando il mondo grottesco e bigotto di due signore borghesi palermitane.

Nel 2012 fa parte del gruppo di giovani attori della trasmissione "Un due tre stella" di **Sabina Guzzanti** in onda su **La7**.

Nel 2014 prende parte come attore alla rilettura in prosa dell'Aida prodotta dal Teatro Biondo Stabile di Palermo per la regia di **Roberta Torre**.

Nel 2016 partecipa come attore al film "L'ora legale" di **Ficarra e Picone**.

Nel 2017 partecipa come attore al film "Riccardo va all'inferno" di **Roberta Torre**.

Nel 2019 prende parte come attore alla serie tv "**Extravergine**" di Roberta Torre per **FoxLife**.

Parallelamente alla professione di attore coltiva la passione e l'interesse per la danza e la performing art attraverso occasioni di studio con maestri e compagnie come: Virgilio Sieni (Scuola sul Gesto e il Paesaggio), Peeping Tom (College Biennale di Venezia), Julie Stanzak (Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch), Giorgio Rossi (Compagnia Sosta Palmizi), Balletto Civile.

Antonio D'Addio è un artista visivo multimediale.

Si forma a Milano presso lo **IED (Istituto Europeo di Design)** concludendo il percorso accademico con il massimo dei voti e ottenendo una borsa di studi per un master di Project Development a San Francisco (Usa).

Inizia il suo percorso professionale curando i costumi, la fotografia e l'artwork per gli spettacoli: "Antigone" regia di **G. Vitale** e "Fail" di **F. Franze**.

E' co-art director per cinque anni dello **Studio Fotografico MM** di Milano.

Collabora per due anni con **Pitti Immagine** come Graphic Designer e Live Painting Performer per progetti di sensibilizzazione sulla crisi climatica per diverse aziende tra le quali **Ducati e Martini**.

Alcune sue installazioni vengono esposte all'interno della mostra "TAW" presso **Palazzo Pitti**, Firenze.

È stato il vincitore del "**Premio Franca Sozzani**" per il progetto multimediale "D'Utile Assenza".

Vince il primo premio "**Vogue Talents Master Style**" istituito da Vogue Italia.

E' autore e regista del cortometraggio "Sheep Sheep" presentato in anteprima alla **Biennale Arte di Venezia 2017**.

Continua la sua esperienza professionale lavorando come Visual Artist per **Moschino ed Hermes**.

Attualmente vive e lavora a Londra dove ricopre il ruolo di Visual and 3D Artist per **Vivienne Westwood**, occupandosi della generazione di contenuti multimediali e progetti speciali.

Il suo lavoro si concentra sulla coesistenza di pratiche artistiche differenti, combinando grafica, video e fine art (scultura e pittura).

Le sue opere sono state pubblicate su **Vogue Italia, GQ, La Repubblica, Il Mattino, Murze UK**.

Giovanni Magaglio è musicista, compositore, sound-designer.

Si è laureato con il massimo dei voti al corso triennale di laurea di Musica Elettronica del Conservatorio “V. Bellini” di Palermo e al corso biennale di Sound Design del Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Ha individuato nella musica elettroacustica e nel connubio tra il suono acustico ed l’elaborazione elettronica, il suo principale interesse.

Nel 2013 entra a far parte del “MiniM Ensemble” ed in questo contesto si occupa principalmente della gestione e programmazione del live electronics per brani come “Solo” di K. Stockhausen e “Altra Voce” di L. Berio.

Nel 2016 lavora, facendo parte anche del direttivo artistico, nella compagnia di teatro musicale contemporaneo “ZeroCrediti”.

Dal 2017 collabora come musicista, sound designers e regista del suono con l’Istituto di Ricerca Musicale “Tempo Reale” per la realizzazione di vari progetti, in occasione della Biennale College di Venezia, presso il Teatro Comunale di Bologna e per “Tempo Reale Festival”, con cui vincerà il Premio Abbiati 2017 per la miglior produzione contemporanea. Nel 2018 collabora con la cineteca di Bologna per la rassegna Cinema Ritrovato con la sonorizzazione Opus 4 di W. Ruttmann; crea l’installazione immersiva audio/visuale Mnemè.

Sempre nel 2018 è uno degli ideatori e compositore/sound designer per la performance audiovisiva Log Out (prog. S’illumina).

Infine compone le musiche per lo spettacolo Teatrale Tripolis di Dario Muratore. Attualmente lavora come sound designer alla realizzazione di spettacoli teatrali, installazioni, lungometraggi, cortometraggi e videomapping.